

NAPOLI

Una donna di 49 anni
la sesta vittima
dell'influenza A

Sesta vittima dell'influenza A in Italia: si tratta di una donna di 49 anni con patologie pregresse, morta a Napoli. È il primo decesso in Campania per il virus, dopo quelli registrati in Veneto, Puglia, Lombardia ed Emilia Romagna. E ieri si sono registrati due ricoveri in gravi condizioni all'ospedale Molinette di Torino, mentre due pazienti che si sospetta contagiati dal virus dell'influenza A sono stati ricoverati in terapia intensiva al Policlinico di Modena. La 49enne morta ieri avrebbe contratto il virus la scorsa settimana, durante una crociera nel Mediterraneo. Prima ancora di approdare a Napoli, il 6 gennaio, ha iniziato a lamentare i primi sintomi: febbre alta, crisi respiratoria. Il ricovero è scattato quattro giorni dopo, all'ospedale Cardarelli. Le condizioni si sono ulteriormente aggravate: da qui il trasferimento nel reparto di rianimazione del Secondo Policlinico dove è morta.

Il fratello della vittima

«Le indagini sono state rapide ma Filippo non me lo ridà nessuno»

3.30, poco prima della chiusura, e ha ruotato attorno alla testimonianza dell'amico che si trovava con lui. Lo stesso amico - avevano riferito i gestori - si era ripresentato poco dopo chiedendo aiuto per Zambelli, a terra gravemente ferito a poca distanza dal locale. Gli investigatori hanno subito cercato di individuare le persone che quella notte si trovavano all'esterno del "Renfe", invitando chiunque potesse fornire elementi utili per le indagini a farsi vivo.

«ME L'HANNO AMMAZZATO»

Sabato sera il circolo è rimasto chiuso «in segno di rispetto e cordoglio». Zambelli, operaio in una ditta di Minerbio (Bologna) che lavorava materiale plastico, due figli di quattro e dieci anni avuti da due diversi legami, frequentava solo ogni tanto il circolo, ha detto ai giornalisti il fratello Gianluca: «Me lo hanno ammazzato di botte - ha commentato - solo perché si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato. Le indagini sono state rapide, ma Filippo non me lo restituisce nessuno». I genitori hanno dato il consenso per la donazione degli organi. ♦

Tagli, rischio chiusura
per l'ospedale del
«Grande cocomero»

Il neuropsichiatrico infantile di Roma fondato da Bollea potrebbe cadere sotto le forbici di Tremonti e Polverini
Per i degenti futuro incerto. Mobilitati operatori e famiglie

Il caso

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

C'è un'eccellenza tutta italiana a Roma che lo spietato piano di rientro della sanità della Polverini, fortemente voluto dal ministro Tremonti, rischia di sopprimere. Si tratta dell'Istituto Neuropsichiatrico infantile di via dei Sabelli, nel quartiere universitario di San Lorenzo. Un centro, fondato 40 anni fa dal professor Giovanni Bollea, considerato il padre della moderna neuropsichiatria, all'avanguardia non solo nel nostro Paese ma anche a livello internazionale. Peraltro uno degli unici due istituti del genere (l'altro è quello dell'Ospedale Bambin Gesù, di proprietà della Santa Sede, che però non ha subito alcun taglio) a Roma e nel Lazio che serve un'utenza proveniente da tutto il centro-sud. I più lo ricorderanno per l'arcinoto film di Francesca Archibugi, "Il grande cocomero", centrato proprio sulla complessità

Il piano del Governatore
Prevede la riduzione
dei posti letto
per i degenti da 32 a 12

Servizio diurno
È il fiore all'occhiello
della struttura:
passerà da 21 posti a 2

dell'assistenza a minori con disagi psichici. Ora il piano della Governatrice del Lazio prevede la riduzione dei posti per le degenze da 32 a 12 ma è il servizio diurno, il fiore all'occhiello della struttura, a patire di più passando da 21 posti a due. Il tutto su una situazione già compromessa: sono infatti 15 anni che non viene effettuato un turn over di me-

dici e operatori, i professori andati in pensione non sono stati sostituiti, a fronte di un incremento dell'attività nell'ultimo periodo di oltre il 50%. L'istituto recepisce infatti una media di 4000 presenze l'anno, pazienti dagli zero ai 18 anni, con patologie neurologiche e psichiatriche come per esempio l'autismo, disturbi motori o del linguaggio, dislessia, ansia, depressione. «La nostra regione è già penalizzata nell'assistenza agli adolescenti con problemi psichici - denuncia Vincenzo Leuzzi, primario dei reparti psichiatrico e neurologico e professore di neuropsichiatria - una riduzione di posti let-

«NUOVA CULTURA A BOLOGNA»

«La città ha bisogno di una nuova cultura di protezione sociale»: così "Bologna sette", il supplemento dall'Arcidiocesi, titola un editoriale che analizza la tragedia del neonato morto di freddo.

PALERMO

Inchiesta parlamentare
per le carenze
all'Ospedale Civico

Il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori sanitari e i disavanzi sanitari regionali, Leoluca Orlando, ha chiesto una relazione all'Assessore alla Sanità della Regione Sicilia, Massimo Russo, e al Direttore generale del Civico di Palermo, Dario Allegra. «A fronte di notizie di stampa che riferiscono di pazienti costretti a dormire su sedie a causa della mancanza di posti letto e barelle disponibili - ha commentato Orlando - intendo acquisire ogni dato utile a conoscere la situazione, sia in merito alle criticità organizzative riscontrate, che in ordine a iniziative amministrative di tipo sanzionatorio, assunte a fronte di eventuali responsabilità individuali».

to e di risorse avrà delle conseguenze assistenziali per tutta l'Italia meridionale». Da ottobre è partita una forte mobilitazione che ha coinvolto non solo medici, infermieri e ricercatori, ma anche genitori di pazienti ed ex degenti dell'Istituto. Sul piatto, spiegano, ci sono due questioni fondamentali: «questo piano di fatto obbliga le famiglie più abbienti a rivolgersi ai privati, quelle più disagiate a non curare il disagio psichico dei bambini che qui veniva trattato in maniera totalmente gratuita», spiega Gianluca Diana, infermiere. E aggiunge un operatore: «per esempio se un adolescente si taglia le vene e questo reparto non è più in grado di ospitarlo o viene rimanda-

Il cinema

Qui trasse ispirazione
Francesca Archibugi
per il suo famoso film

L'appello

«È un attacco alla
sanità pubblica». Una
pagina su Facebook

to a casa o viene ricoverato in un reparto per adulti con gravissime conseguenze sulla sua terapia». «Difatti - dice ancora il dottor Leuzzi - la patologia dell'adulto è completamente differente da quella dell'adolescente che è una caso specifico e va curata a parte. Il nostro è un centro d'eccellenza già sofferente, stiamo aspettando di sapere dalla Regione qual è il nostro ridimensionamento e valuteremo se questo è compatibile con il mantenimento dell'attività della struttura. Siamo a un punto di non ritorno». Il rettore della Sapienza Luigi Frati, da cui l'istituto Bollea dipende, ha inviato tempo fa una lettera di solidarietà al centro. A giorni si vedrà con la Polverini per discutere del destino della struttura. «Bene che ci sia finalmente quest'incontro - commenta Diana - ma avverrà tutto in una logica mercantile: taglio due posti di qua, due di là, la verità è che si nasconde un attacco alla sanità pubblica. Noi siamo l'unico ente del Policlinico che rispetto ai tagli si è mobilitato, stiamo soprattutto facendo girare l'informazione: i cittadini devono essere consapevoli di quello che sta succedendo». Per questo è stata aperta una pagina sul social network Facebook e si può firmare per la petizione contro la chiusura oltre che sul posto anche su internet su Petiziononline.it. ♦